

COSA DEVO FARE IN CASO DI SINTOMI SOSPETTI?

In caso di sintomi sospetti (febbre, stanchezza e tosse secca, dolori muscolari, congestione nasale, naso che cola, mal di gola) contatta subito il tuo **Medico di Famiglia**. Il medico di Medicina Generale è il riferimento prioritario anche nell'emergenza Coronavirus.

QUANDO E' NECESSARIO RECARSÌ IN OSPEDALE?

Per i pazienti per i quali dopo valutazione clinica del Medico di Famiglia si ritenga indicato un ricovero ospedaliero, il medico invita il paziente a contattare il 112 allo scopo di disporre l'accesso alla struttura ospedaliera e di effettuare i necessari accertamenti.

CHI PUO' SEGNALARE I CASI SOSPETTI DI COVID-19?

Ai fini di intercettare tempestivamente i possibili casi di infezioni da COVID-19, ogni medico è obbligato a segnalare tutti i casi sospetti all'Agenzia di Tutela della Salute (ATS) competente per territorio.

La segnalazione dei casi sospetti viene inviata alla ATS dai medici quali ad esempio: Medici di Medicina Generale (MMG), Pediatri di Libera Scelta (PLS), Medici Ospedalieri, Medici di Continuità Assistenziale (MCA), Medici di Struttura Sociosanitaria, Medici Competenti. Il personale sanitario non medico, in presenza di un paziente con sintomi suggestivi di COVID-19, è tenuto a segnalare il possibile sospetto al medico di riferimento della struttura/servizio in cui presta la sua attività.

IN COSA CONSISTE LA SORVEGLIANZA?

In caso di paziente con sospetto COVID, il medico esegue una prima valutazione clinica ponendo delle domande utili ad inquadrare meglio la sintomatologia del proprio assistito anche al fine di disporre il suo immediato isolamento e quello di eventuali contatti famigliari/conviventi e dei contatti lavorativi.

Pertanto, di fronte a un caso sospetto il medico curante:

1. dispone l'immediato isolamento del paziente e degli eventuali contatti famigliari/conviventi e dei contatti lavorativi;
2. effettua l'indagine epidemiologica (sintomi, abitudini sociali e lavorative, informazioni rilevanti...);
3. invia la segnalazione del caso ad ATS;
4. chiede l'esecuzione del tampone.

Sulla base delle informazioni ricevute l'ATS completa l'inchiesta epidemiologica: identifica tutti i contatti e le collettività coinvolte, conferma l'isolamento già effettuato, ne attiva di nuovi ove necessario e applicabile dandone informazione a tutti i **professionisti sanitari coinvolti** (sia del caso sospetto, sia dei relativi contatti).

QUALI ATTIVITA' CONNESSE ALLA SORVEGLIANZA SONO IN CAPO AI COMUNI?

I comuni collaborano su richiesta di ATS ad accertare l'effettiva presenza di condizioni abitative idonee all'isolamento; qualora non sussistano le condizioni segnalano la situazione ad ATS; identificano a loro volta potenziali necessità sociali su cui intervenire direttamente.

UNA VOLTA EFFETTUATO IL TAMPONE, COSA DEVO FARE?

Effettuato il tampone al caso sospetto, se la ricerca di RNA virale ha dato esito:

- **positivo** - si procede alla conferma dell'isolamento del caso e all'isolamento dei contatti stretti, che vengono monitorati dal medico curante al fine di rilevare l'insorgenza dei sintomi. Se il contatto stretto manifesta sintomi si procede con l'esecuzione immediata del tampone; in assenza di sintomi il tampone viene effettuato una volta conclusa la sorveglianza.
- **negativo** – per il soggetto non più sospetto COVID-19 si rinvia alla valutazione clinica del medico curante. Contemporaneamente si informano i contatti stretti della fine dell'isolamento.

QUALI SONO I SOGGETTI A CUI DEVE ESSERE EFFETTUATO IL TAMPONE?

La diagnosi di infezione da SARS-CoV-2 è basata sulla rilevazione dell'RNA del virus, e il campione di elezione è un campione delle vie respiratorie.

Considerata la rapida evoluzione epidemiologica della pandemia, e la disponibilità di test limitata a livello internazionale, è necessario adattare una strategia che individui priorità per l'esecuzione dei test diagnostici per SARS-CoV-2, per assicurare un uso ottimale delle risorse disponibili.

Per quanto riguarda le categorie a cui viene effettuato prioritariamente il tampone si fa riferimento alle ultime indicazioni ministeriali (circolare 0011715-03/04/2020-DGPRES-DGPRES-P) in cui viene stabilito che l'esecuzione del test diagnostico **va riservata prioritariamente** ai casi clinici sintomatici/paucisintomatici e ai contatti a rischio familiari e/o residenziali sintomatici, focalizzando la ricerca degli stessi con particolare attenzione alle 48 ore precedenti l'insorgenza dei sintomi fino al momento della diagnosi e dell'isolamento del caso.

I laboratori che in Regione Lombardia effettuano la ricerca di RNA virale sono quelli della rete dei laboratori per il COVID-19, comunicati al Ministero della Salute che li riporta in apposito elenco.

CHI PUO' DISPORRE L'ESECUZIONE DEL TAMPONE?

Può richiedere l'effettuazione del tampone per la ricerca di RNA virale:

- il MMG/PLS/CA se a domicilio,
- medico ospedaliero se in PS/ricovero;
- medico di struttura sociosanitaria per i propri assistiti;

se il paziente è a domicilio la richiesta va trasmessa alla ATS di competenza.

DOVE VIENE ESEGUITO IL TAMPONE?

In generale il tampone viene eseguito negli ospedali o in specifici ambulatori previsti dalle ASST. Nel territorio i tamponi possono essere effettuati in modalità *drive-trough* (tamponi a bordo della propria automobile), al domicilio (da riservare a pazienti con sintomatologia o che per vari motivi non possono essere inclusi nelle altre modalità di offerta, attivando i servizi a domicilio come le Unità Speciali di Continuità Assistenziale (USCA) e l'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI Covid) o negli ambulatori dedicati.

CHI MI COMUNICA L'ESITO DEI TAMPONI?

I laboratori che eseguono analisi per la ricerca di SARS-CoV-2 segnalano alle ATS gli esiti dei test effettuati. Si raccomanda che ogni laboratorio attivi un sistema di comunicazione diretta con il cittadino (ad es. Fascicolo Sanitario Elettronico...).

QUANTO DURA L'ISOLAMENTO? La durata dell'isolamento viene disposta dal Medico sulla base della sintomatologia del proprio assistito. Si definisce clinicamente guarito un paziente che dopo aver avuto i sintomi da COVID-19 associati a tampone positivo diventa asintomatico, tuttavia il soggetto clinicamente guarito (ossia 14 giorni senza sintomi) può risultare ancora positivo al tampone, per cui è necessario restare ancora in isolamento.

QUANDO SI PUÒ DICHIARARE GUARITO UN CASO CONFERMATO DI COVID-19?

Il paziente guarito è colui il quale risolve i sintomi dell'infezione da Covid-19 (febbre, rinite, tosse, mal di gola, difficoltà respiratoria, polmonite) e che risulta negativo in due tamponi consecutivi, effettuati a distanza di 24 ore uno dall'altro, per la ricerca di SARS-CoV-2.